

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonse Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Contra corrente colla posta

- Un numero cent. 5 -

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

- Arretrato cent. 10 -

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI E AUTOMOBILI

PARTENZE	
Alessandria:	6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30
Savona:	7,35 - 13,2 - 18,30
Genova:	5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45 (*)
Asti-Torino:	5, - 8,15 - 16,34 - 21,20
Ponzone (automobile):	10 - 16
Cortemilia (automobile):	8,10 - 16,-

ARRIVI	
Alessandria:	7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9
Savona:	7,35 - 16,26 - 20,8
Genova:	7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19 (*)
Asti-Torino:	7,20 - 11, - 18,17 - 21,-
Ponzone (automobile):	7,40 - 15
Cortemilia (automobile):	7,30 - 15,30

(*) Festivo ore: 21,25 dal 2 luglio al 29 ottobre

(*) Festivo ore 10 dal 2 luglio al 29 ottobre

L'orgoglio italiano

Una volta tanto vogliamo far nostra la parola dei futuristi.

Attraverso le più bizzarre concezioni e le più sbalorditive proposte di annientamento dell'opere d'arte e dei ricordi dell'Italia nostra, guizza per F. T. Marinetti e compagni una vivida fiamma di patriottismo e rifulge la constatazione personalmente fatta del valore italiano.

Dal giorno in cui lo stato maggiore futurista proclamava la enorme superiorità della nostra artiglieria nella avanzata di Val di Ledro, all'assalto ed alla presa di Dosso Casina, alle audacie di oggi, è un inno continuo e glorioso per la resistenza, il valore, l'audacia, la genialità dell'esercito italiano.

E' confortevole per ogni animo italiano il rilevare il giudizio di uomini che, per la esagerazione del temperamento e delle arditezze, non devono, appunto, rovere ragione di tencomio se non quando l'ardimento ed il valore assurgono ad un grado che si eleva al di sopra di quanto farebbe paghi uomini più misurati e più quieti. La constatazione che leggiamo in una pubblicazione di F. T. Marinetti è certo di legittimo orgoglio e di incoraggiamento a fortemente sperare per ogni animo d'italiano, e crediamo di fare cosa utile e grata riproducendo qui le parole che non possono non destare una sincera fiammata di entusiasmo.

« Constatammo che, dopo avere marciato per sette giorni in un foltissimo nebbione, con vestiti quasi estivi malgrado la temperatura di 15 gradi sotto zero, i volontari ciclisti pernachiavano allegramente alle mi-

gliaja di *shrapnels* prodigati a loro dai cinque forti austriaci: i nuovi raccoglitori di bossoli e di scheggie micidiali facevano finalmente dimenticare i sentimentali raccoglitori di *edelweis*: constatammo che degli italiani, già operai, impiegati o borghesi sedentari, sapevano vincere in astuzia qualsiasi pattuglia *Kaiserjägers*: constatammo che un corpo di 300 volontari ciclisti improvvisati alpini sapeva strategicamente manovrare su per montagne ignote con tale abilità che il nemico si credette accerchiato da migliaia d'uomini: constatammo che uno studente italiano, trasformato in ufficiale, può comandare tutta l'artiglieria d'una zona e sfondare coi suoi tiri 6 o 7 forti austriaci, scientificamente preparati alla difesa in 20 o 30 anni: constatammo come il popolo italiano, sotto la direzione geniale di Cadorna, abbia saputo improvvisare in pochi mesi la prima artiglieria del mondo e vincere di continuo nella più spaventosa e difficile guerra che si sia mai combattuta: e singhiozzammo di gioja all'udire dalla viva voce di 20 o 30 giornalisti esteri, quali Jean Carrère e Serge Bosset, che l'esercito capace di vincere e di avanzare sul Carso è sicuramente il primo esercito del mondo. »

E' il manipolo futurista di giovani pittori e di poeti italiani, che l'amore di patria e l'ardore della guerra ha trasformato in audaci, rudi, indomabili alpini, proclamava che nessun popolo può uguagliare:

- 1° il genio creatore del popolo italiano:
- 2° l'elasticità improvvisa-

trice di cui sempre danno prova gli italiani:

3° la forza, l'agilità e la resistenza fisica degli italiani:

4° l'impeto, la violenza e l'accanimento con cui gli italiani sanno combattere:

5° la pazienza, il metodo e il calcolo degli italiani nel fare una guerra:

6° il lirismo e la nobiltà morale della nazione italiana nel nutrirla di sangue e di danaro.

Mai F. T. Marinetti e compagni, che il pubblico d'Italia salutava soventi con manifestazioni d'estrema violenza, hanno scritto più confortatrici parole, e non possiamo non mandare ad essi, futuristi volontari del battaglione lombardo, il nostro vivissimo plauso ed il fraterno saluto.

Comitato di preparazione civile

- Lista prec. L. 39.802,62
- Chiarabelli ved. febb. marzo L. 4,
 - Bonelli cav. ing. Angelo conservatore ipoteche aprile 10, Beltrame Celestino id. 5, Impiegati Banca di sconto id. 55,10, Scarsi Francesco marzo 10, Mascherini dott. Giuseppe aprile 10, Moranghi prof. Domenico aprile, maggio, giugno 15, G. B. Ghiglia off. 50, Viarengo, cav. avv. Vittorio aprile 5, Benazzo Giuseppe id. 5, Arossa Francesco id. 4, Martinello Giacomo id. 4, Davide ed Enrichetta Ottolenghi maggio 100, Chiara geom. aprile 10, Fantini Giuseppe id. 5, Ottolenghi cav. Belom. maggio 800, Personale Litta E. Ottolenghi id. 100, Famiglia Sacerdote maggio giugno 100, Boffi prof. Angelo maggio 10, Marchi prof. Dionigi id. 5, Alberici prof. Achille id. 5, Picca prof. Carlo id. 5, Giovana prof. Francesco id. 5, Debenedetti prof. Cesare id. 10, Tomba prof. Francesco id. 5, Morelli Gio. aprile 2, Morelli Guido id. 2, Garbarino cav. avv. Maggiorino aprile 10, Bermond avv. Carlo off. aprile maggio 20.
- Totale L. 41.173,72.

Per inserzioni rivolgersi al sig. Carlo Gamondi - Corso Bagni, Acqui

Una lapide

In quella mattinata femminile, il foro boario astese era quasi deserto. Qualche bottegaio oziava sulla porta della propria bottega, guardando il cielo nuvoloso. Le poche piante che incominciavano a metter fronde, fremevano al vento primaverile. Il foro boario aveva avuto un passato più marziale: era stato il campo di tragiche esercitazioni militari. Cereavo la lapide marmorea che ricorda i martiri del 1797. Essa biancheggia contro la scura parete dell'edificio destinato al pubblico mercato. Colà erano stati fucilati quei giovani di singolare ardimento che avevano proclamata la repubblica in Asti, nel luglio di quell'anno. Rievocai le pallide figure di quei giovani trascinati da un picchetto armato: rievocai la folla, il mostro dalle mille teste che imprecaava, malediceva, compassionava, invidiava forse nel medesimo istante. Rievocai l'attimo tumultuoso e silenzioso di quelle povere vittime, la disillusione subitanea, il terrore della morte, l'acutissimo dolore lasciato in eredità ai congiunti, il rimpianto della giovinezza stroncata, immolata per un ideale confusamente concepito.... Pochi giorni dopo, l'agonia imminente. A breve distanza sorgeva il palazzo comunale ove quei giovani avevano stretto in un pugno la città, lanciando una sfida al re del Piemonte. Il Campidoglio e la rupe Tarpea. Tutto ciò nello spazio di una settimana. L'esaltazione forse li aveva resi inconsci. Sapevano essi ciò che avrebbero fatto, dopo di avere proclamata la repubblica? Avevano incominciato a imporre taglie, a costringere preti e frati ad armarsi a difesa della repubblica: infine avevano posto mano nelle casse comunali, affidando incarichi a questo e a quello, ponendo in essere un regime democratico invisito ai nobili.

La città era in tumulto: comitive armate percorrevano le vie, abbattendo gli stemmi dei nobili. Un vortice tempestoso travolgeva tutti. Il marchese Mazzetti di Frinco, capo della fazione aristocratica, era fuggito dalla città e faceva gente nei suoi fondi per tornare in nome del re e della reazione. Tempestosissime sedute nella sala consigliare avevano destato tutti i fermenti dei quartieri popolari. Qua e là per le vie si ban-